

MITI 2

La stele di Sciabaka

Questo antichissimo testo – la cui prima redazione è databile alla V dinastia – ci è giunto nell'assai più tarda trascrizione che il re Sciabaka (700 circa a.C.), un faraone della XXV dinastia, fece eseguire da un manoscritto molto antico, «divorato dai vermi», sopra una stele destinata al tempio di Ptah a Menfi. Il testo è purtroppo molto danneggiato poiché tale stele, che si trova ora al British Museum di Londra con il numero 135/498, fu usata, in età più tarda, come base per una macina di mulino.

La prima parte del testo riferisce la lotta tra Horo e Seth, e il giudizio che dette Gheb, che fee di Horo il re dell'Egitto intero, riunendo le Due Terre (l'Alto e il Basso Egitto) nella provincia di Menfi, là dove il tempio di Ptah è chiamato la «Bilancia delle Due Terre».

Nella seconda parte, cosmogonica, chiamata anche *Testo di teologia menfita*, si afferma che il mondo è stato creato dal demiurgo Ptah mediante «il cuore» e «la lingua», cioè la volontà e la parola, identificate miticamente con Horo e con Thot. Questa creazione intellettuale per «logos», si oppone alla meno elevata concezione eliopolitana, secondo la quale il mondo sarebbe nato dal seme o dallo sputo del dio Atum, il demiurgo.

Questa dottrina teologica molto originale è formulata con un metodo raro negli scritti egiziani e rivela una psicologia sperimentale notevole.

Sua Maestà trascrisse questo libro di nuovo nella casa di suo padre Ptah a sud del suo muro; Sua Maestà lo aveva trovato in un'opera dei suoi antenati, divorato dai vermi: non lo si conosceva dall'inizio alla fine e Sua Maestà lo trascrisse di nuovo, sicché è più bello di prima, affinché duri il suo nome e rimanga il suo monumento nella casa di suo padre Ptah a sud del suo muro, per l'eternità, come qualcosa che ha fatto il figlio di re Sciabaka per suo padre Ptah-Tatenen, che sia dotato di vita eternamente!

(Il mito di Horo e di Seth)

[...] Gheb riunì l'Enneade, giudicò Horo e Seth; impedì che essi lottassero e pose Seth come re dell'Alto Egitto, nel paese del sud, nel luogo dov'era nato, a Sesu; Gheb pose Horo come re del Basso Egitto, nel paese del nord, nel luogo dove suo padre era annegato, a Pesescet-tauy; così Horo stette da una parte, e Seth stette dall'altra parte sicché andarono d'accordo sulle due terre in Ain che è il confine delle Due Terre. Gherb disse a Seth: «Va' al luogo dove sei nato» | Seth | Alto Egitto. | Gheb disse a Horo: «Va' al luogo dove tuo padre è annegato» | Horo | Basso Egitto. | Gheb disse a Horo e a Seth: «Io vi ho giudicato» | e S. ! Alto Egitto e Basso Egitto. | Ma fu amaro per il cuore di Gheb che la parte di Horo fosse come la parte di Seth. Allora Gheb dette (tutta) la sua eredità a Horo (cioè) al figlio di suo figlio, suo primogenito.

Gheb disse all'Enneade: «Ho stabilito» (e rivolto a Horo) «Tu sarai erede di Anubi, tu solo». (Rivolto a Horo) «La mia eredità appartiene al figlio di mio figlio». (Rivolto) a Horo: «Lo sciacallo del sud, un apritore del grembo (= primogenito)». (Rivolto) a Horo: «L'apritore delle vie (= Upuaut); è un figlio quello che è generato». (Rivolto) a Horo: «Nel giorno della nascita di Upuaut».

Horo sta (come re) sul paese. Fu così di nuovo creata questa terra, chiamata con il grande nome di Ta-tenen, che è a sud del suo muro, il signore dell'eternità. Posero le Due Magie (= le due corone) sulla sua testa; così avvenne che Horo apparve come re dell'Alto e del Basso Egitto, come Colui che ha riunito le Due terre nella provincia di Menfi, nel luogo dove la Due Terre furono unite. Avvenne che si posero giunco e papiro ai due piloni della casa di Ptah: sono Horo e Seth che si pacificano e si congiungono, perché si sono affratellati, e così la loro lotta, nel luogo dove essi si recarono; essi si sono riuniti nella casa di Ptah, la «Bilancia delle Due Terre», dove sono in equilibrio il paese del Sud e il paese del Nord.

È questa terra dove [...]

(Il «Testo di teologia menfita»)

Gli dèi che sono venuti in esistenza in Ptah:

Ptah che sta sul grande trono.

Ptah-Nun, il grande dio che creò Atum.

Ptah-Naunet: la grande madre che partorì Atum

Ptah il grande, è il cuore e la lingua dell'Enneade.

[...] che creò gli dèi.

[...] che creò gli dèi.

[...] che creò gli dèi.

[...] che creò gli dèi.

[...] che è Nefertum al naso di Ra ogni giorno.

Colui che si è manifestato come il cuore, sotto l'aspetto di Atum; colui che si è manifestato come la lingua, sotto l'aspetto di Atum, è Ptah l'antichissimo, che ha attribuito [la vita a tutti gli dèi] e ai loro Ka, con questo cuore in cui Horo ha preso forma come Ptah, e con questa lingua in cui Thot ha preso forma come Ptah.

Accade che il cuore e la lingua abbiano potere su tutte [le altre] membra, poiché insegnano che l'uno (= il cuore) è in ogni corpo, e l'altro (= la lingua) in ogni bocca, di tutti gli dèi, di tutti gli uomini, di tutti gli animali, di tutti i rettili, di tutto ciò che vive – mentre l'uno (il cuore) pensa e l'altro (la lingua) ordina tutto ciò che quello desidera.

La sua Enneade è davanti a lui come denti e labbra, cioè sono (i denti) il seme, e (le labbra) sono le mani di Atum. Infatti l'Enneade di Atum si è manifestata come il suo seme e le sue dita. L'Enneade è invero i denti e le labbra in questa bocca che pronunciò il nome di tutte le cose, da cui sono usciti Sciu e Tefnet e che ha generato l'Enneade.

Gli occhi vedono, le orecchie odono, il naso respira: essi informano il cuore: è lui che permette ogni conoscenza, ed è la lingua che ripete ciò che il cuore ha pensato.

Così nacquero tutti gli dèi e fu completata l'Enneade. Ogni parola del dio si manifestò secondo ciò che il cuore aveva pensato e che la lingua aveva ordinato. Così furono creati i *Kau* e le *Hemesut* che procurano ogni alimento ed ogni nutrimento, secondo questa parola.

Chi fa ciò che si ama, e chi fa ciò che si detesta, a quello vien data la vita, che è buono, ma a questo vien data la morte, che è malvagio.

Così è stato creato ogni lavoro ed ogni arte, l'attività delle mani, il camminare dei piedi, il moto di tutte le membra, secondo il comando pensato dal cuore ed espresso dalla lingua, e che viene compiuto in ogni cosa.

Accade che Ptah si chiami: «autore di tutto, colui che ha fatto esistere gli dèi», (poiché) è lui, la Terra-che-si-solleva, che ha creato gli dèi, dal quale è uscita ogni cosa, nutrimento ed alimenti, offerte divine ed ogni cosa buona. Così si trova e si riconosce che la sua potenza è più grande di quella degli altri dèi: così Ptah fu soddisfatto, dopo che ebbe creato ogni cosa, ogni parola divina.

Egli ha creato gli dèi, ha fatto le città; ha fondato i nòmi, ha posto gli dèi nei loro santuari, ha formato i loro corpi (= le statue) secondo il loro desiderio. Così gli dèi entrano nei loro corpi (= le statue) in ogni tipo di legno, in ogni tipo di pietra, in ogni specie di minerale, in ogni specie di sostanza che nasca sopra di lui e per cui mezzo possano manifestarsi.

Così tutti gli dèi e i loro *Kau* si congiungono a lui, soddisfatti e riuniti con il Signore delle Due Terre.